



Nonostante uno scenario di guerra che cambia di ora in ora, possiamo tentare un'analisi osservando il percorso dei diversi protagonisti. In primis Israele, che a seguito dell'attacco subito nell'assalto terroristico del 7 ottobre 2023, ha preso l'iniziativa e ha assestato durissimi colpi ai suoi avversari più prossimi e oltre quelli. Ha sconfitto l'Iran e tutti i suoi proxy: Hamas, Hezbollah e gli Houti. È un vincitore? Non possiamo considerarlo tale, perché ha vinto militarmente, ma è stato sconfitto strategicamente in uno dei suoi principali punti di forza internazionale: ha perso una parte del consenso mondiale. Molti Paesi, anche per la veemenza degli attacchi a Gaza, hanno maturato una percezione negativa di Israele. Non sarà il saldo legame con Trump la soluzione di questo errore strategico. A seguire, l'Iran sciita. Senza dubbio il grande sconfitto di questa guerra. Ha sofferto perdite militari importanti, tutta la difesa antiaerea è stata colpita duramente. Si è mostrato sorprendentemente vulnerabile ad ogni tipo di attacco da parte di Israele. Principalmente ha perso tutta la sua immagine come leader nella

**QUI SECONDIGLIANO:
«IL CONFLITTO
TRA ISRAELE E HAMAS
HA FATTO EMERGERE
NUOVI, INSTABILI
EQUILIBRI GEOPOLITICI»**

Le voci dei detenuti «Guerra in Medio Oriente lo scacchiere complesso con molti sconfitti»

regione e del mondo musulmano in Medio Oriente, lasciandola nelle mani dei sunniti. L'unica offensiva che ha fatto, il massiccio attacco missilistico contro Israele, non è stato propriamente efficace, sembrando più una forma dimostrativa. Hamas, ha vinto la prima battaglia di ottobre ma il prezzo, a posteriori, è stato terribile. Hamas è costretto a riorganizzarsi con i giovani senz'altro prodotti dalla guerra, con i prigionieri liberati dal carcere a seguito dello scambio di ostaggi; ma l'infrastruttura militare è seriamente compromessa. Il supporto dell'Iran, e le entrate di soldi tramite rimesse di organizzazioni internazionali sono diminuite considerevolmente. Un punto di forza è che adesso il mondo conosce Hamas. Altrettanto possiamo dire di Hezbollah e Houti.

In questa analisi politica risulta evidente che il grande sconfitto è il popolo palestinese, che rischia di perdere Gaza e nessuno vuole accoglierli per paura di infiltrare Hamas nel proprio Paese. Se i Palestinesi non recidono il nesso con Hamas, il loro futuro è incerto e senza soluzione, perché la guerra sembra spostarsi da Gaza alla Cisgiordania. Ma chi è che ha vinto? Senza dubbio,

fino ad ora, l'Arabia Saudita. Senza entrare decisamente nel conflitto, non ha esitato a schierare la sua contraerea contro l'attacco missilistico dell'Iran. Con la ferma possibilità di continuare con gli Accordi di Abramo e con una chiara politica regionale, porta avanti un'intelligente politica interna e internazionale, ed un crescente sviluppo economico. Il principe Salman compare come il nuovo leader nella zona, e questo nonostante il caso Cas-sogghi. Il suo regime autocratico non sembra essere un problema in una regione dove la monarchia è tradizione. Salman ha spostato la antica leadership sciita dell'Iran al mondo sunnita, del quale l'Arabia è parte preponderante. E non vacilla nel riconoscere la legittimità dello Stato d'Israele sulla tesi "due popoli due Stati". Senza dubbio, un problema non minore è il fermo diniego alla proposta di ricevere i Palestinesi che saranno spostati da Gaza, secondo il progetto di stampo "immobiliarista" di Trump. Ma su questo punto Salman ha l'appoggio dell'intero mondo arabo. A conferma di questa preminenza, è la recente scelta di Trump e Putin dell'Arabia come sede per le "conversazioni sulla pace" (?) in Ucraina.



Manifesti con le foto degli ostaggi presi da Hamas, affissi al ghetto ebraico di Roma

Un'impostazione che ricorda decisamente Yalta. E finalmente quello che, come si suol dire, "non l'hanno visto arrivare": la Turchia d'Erdogan. Mentre tutti erano rivolti alla guerra d'Israele contro i suoi nemici, nel preciso momento in cui Hezbollah, primo alleato della Siria, era impegnato al massimo con Israele, il regime di Assad cede sotto un colpo di stato di forze alleate della Turchia. E così Erdogan ha eliminato un molesto rivale e ha preso il controllo di un'importante zona d'influenza, principalmente per la sponda mediterranea

che serve per la sua politica del "mareblu". I Russi, pensando alla base navale siriana di Tartus, hanno dovuto accettare a malapena la sconfitta di Assad, e così Erdogan, senza sparare un colpo, compare con forza nel Medio Oriente. Quelli per i quali il futuro è nero, sono gli eterni, martoriati, Kurdi.

Jorge T., Pietro Paolo C., Luigi G., Claudio I., Claudio C. e Luigi C.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - reparto Mediterraneo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza teatrale della sezione "Sirene"

«Così mettiamo in scena la nostra ricerca di felicità»

Siamo un gruppo di detenute in transizione di genere e ci troviamo rinchiusi nella sezione "Sirene" reparto di Infermeria Centrale dell'Istituto Penitenziario "Mandato" di Secondigliano.

Sono Gutierrez J. (Isabella) e scrivo per raccontare, a nome anche delle mie compagne, la bellissima esperienza di teatro fatta con la regista Cinzia Mirabella; io credo innanzitutto che sia interessante vedere come attraverso il teatro, la mente e il corpo di persone costrette alla detenzione cambi, perché diventa un esercizio molto costruttivo per capire se stessi. Ma andiamo con ordine: quando Cinzia, la nostra regista, è venuta nel nostro reparto, tutte noi eravamo titubanti e scettiche rispetto all'attività teatrale, perché vivevamo dei momenti abbastanza conflittuali tra di noi all'interno del reparto. Pertanto eravamo tutte poco motivate.

La condizione di detenzione delle persone transessuali diventa ancora più dura, in un'ottica di doppia discriminazione, perché bisogna sopportare sia

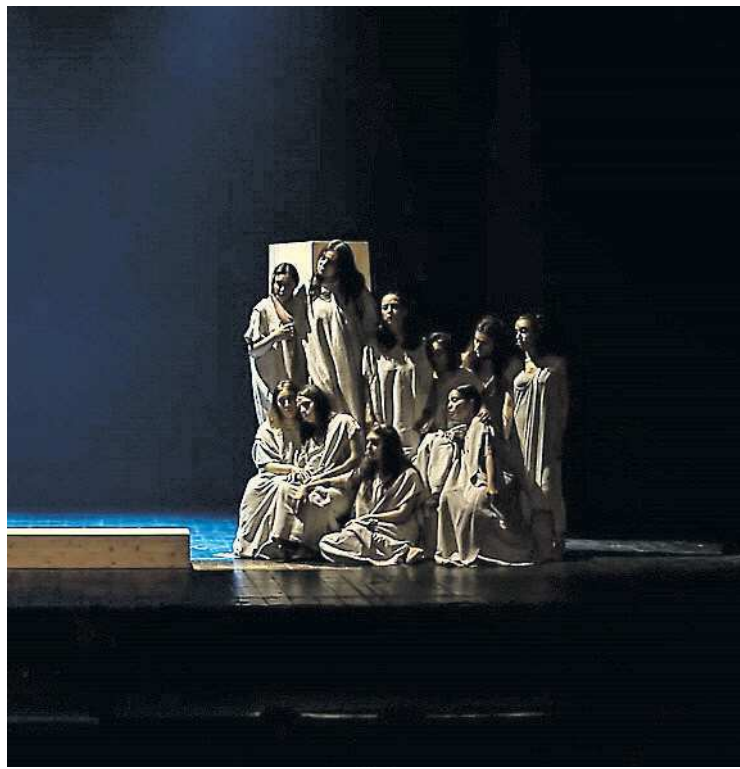
l'emarginazione dell'essere in transizione, che quella della Società per essere reclusi. Invece man mano che Cinzia portava i fogli del testo dello spettacolo, ci sentivamo sempre più coinvolte ed appassionate. E mentre all'inizio il gruppo stentava a formarsi, alla fine si era creato un bel nucleo affiatato, che aveva come unico scopo quello di portare a termine il progetto. Il testo era tratto dalle Troiane di Euripide, dal titolo: "Dove è finita la nostra felicità?". Come le Troiane, anche noi detenute, siamo destinate a combattere contro un destino a cui non si vuole cedere. Le Troiane si interrogano per capire il perché siano giunte fino a quel momento così come abbiamo fatto noi, che ci siamo interrogate sulla nostra sorte e sui nostri errori, in un gioco di Teatro nel teatro.

Ci è stato detto che per la prima volta in una tragedia, dei personaggi si ribellano al volere degli Dei, forse proprio per questo il testo ci ha così colpito, perché abbiamo capito che ognuna di noi è artefice del proprio destino. Il momento più emozionante è stato quando Cinzia ha mescolato le parole del testo con quelle della nostra storia. Noi tutte ora vorremmo che, questo spettacolo si rifacesse di nuovo, ma questa volta invitando le nostre famiglie, le detenute del nostro reparto precedentemente non invitate, insieme anche ai magistrati, giornalisti. Vorremmo essere più consi-

derate e più invitate a momenti di aggregazione come la Santa Messa che è stata celebrata dal Cardinale Mimmo Battaglia per il Giubileo della Speranza, o il pranzo organizzato per Sant'Egidio. Speriamo che si possa costruire il nostro futuro di rinascita, ma per fare questo c'è bisogno della collaborazione di tutti.

Isabella G., Federica O., Nataly D., Raffy P.
(Dalla finestra del carcere di Secondigliano - Reparto Sirene)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una scena in teatro. L'attività teatrale agevola la rieducazione

Le violazioni alla privacy

«Serve massima chiarezza sul caso Paragon»

Negli ultimi giorni abbiamo sentito parlare del caso Paragon, la vicenda di spionaggio che ha visto coinvolti Francesco Cancellato, direttore di Fanpage.it, e Luca Casarini fondatore di Mediterranean Saving humans. Crediamo che il Governo voglia mettere un velo su questioni estremamente delicate, perché se si scoprisse tutta la verità, verrebbe danneggiato, visto che molte notizie relative al caso Paragon sono, a nostro parere vere e fondate. Se così non fosse, perché il Governo non ha risposto al question-

time? Come si possono spiare cittadini italiani, persone che dovrebbero essere tutelate dal nostro Governo, non violate nei propri diritti fondamentali? La politica non ha serie intenzioni di mettere al centro del dibattito argomenti forti, delicati. Le informazioni divulgate fino ad ora le conosciamo perché sono state coinvolte persone di un certo livello, ma chi ci dice che questa pratica di spionaggio non va avanti da anni, nei confronti di tanti altri cittadini, visto che soltanto oggi ne sappiamo qualcosa in più? Ribadiamo che il Governo ha

il dovere di difendere il cittadino, ma oggi abbiamo un ulteriore conferma che non è così. Chi non rispetta la privacy e la infrange dovrebbe essere punito, ma forse questo non vale per chi sta molto in alto, a chi si trova su una sedia molto importante del Parlamento italiano. Speriamo che il Governo risponda sul caso Paragon, anche se ci sembra tutto già molto chiaro.

Raffaele E., Manuel F., Kukaj D. e Michele Antonio G.
(Dalla finestra del carcere di Poggioreale - Reparto Genova)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

ACCENDERE I RIFLETTORI SUL PIANETA CARCERE

Samuele Ciambriello *

Sono passati due mesi dal discorso di fine anno del Presidente della Repubblica Mattarella, che ha richiamato tutti al rispetto della dignità di ogni persona e dei suoi diritti, anche per chi si trova in carcere. Sulla scia di quel suo generoso intervento, ho riunito qualche giorno fa in Assemblée la Conferenza dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale (ne sono 87 in Italia). Ho deciso di organizzare, in qualità di Portavoce della Conferenza, una giornata di mobilitazione nazionale per lunedì 3 marzo alle ore 15. Come Garante campano dei detenuti, sarò in piazza ad accendere i riflettori sul pianeta carcere, nel piazzale antistante il Tribunale di Napoli in Piazza Cenni. Insieme a me ha promosso la manifestazione Don Franco Esposito, responsabile della Pastorale Carceraria. Mi auguro che parteciperanno familiari dei detenuti, associazioni, volontari, cappellani, e chiunque abbia a cuore i diritti dei detenuti, con libertà di parola. Auspico la presenza di politici, deputati, senatori, consiglieri regionali.

Abbiamo il dovere di agire qui e ora, chiediamo soluzioni giuridiche immediate sia alla politica che all'Amministrazione penitenziaria attraverso provvedimenti che riducano il sovraffollamento e migliorino le condizioni di vita dentro le carceri. Alla società civile chiediamo invece una sensibilità oltre la visione carcere centrica. E domani il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, mi riceverà a Roma insieme a una delegazione di Garanti territoriali.

Chiederemo: l'approvazione urgente di misure deflative del sovraffollamento per chi deve scontare meno di un anno di carcere, l'aumento dei giorni di liberazione anticipata speciale, prevedendo uno sconto di ulteriori 15 giorni a semestre; l'accesso alle misure alternative ai detenuti, in particolare per quei 19.000 mila che stanno scontando una pena o residuo di pena inferiore ai tre anni e si trovano in una posizione di poter accedere; l'attuazione della circolare sul riordino del circuito della media sicurezza sulla chiusura delle sezioni ordinarie (DAP circ. n. 3693/6143 del 18 luglio 2022), visto che la maggior parte dei detenuti si trova a trascorrere circa 20 ore in celle chiuse. È necessario garantire diverse attività trattamentali: progetti di inclusione socio-lavorativa, attività culturali, ricreative, relazionali; garantire l'affettività in carcere.

La Conferenza nazionale dei Garanti territoriali si chiede come la politica, i singoli direttori delle carceri, i magistrati di sorveglianza, intendono agire per l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 10 del 2024 in tema di tutela del diritto all'affettività delle persone detenute e del diritto a colloqui riservati e intimi (senza controllo visivo). Occorre da subito, aumentare le telefonate e le videocchiamate, soprattutto in casi specifici, perché questo rappresenta un ulteriore modo per tutelare l'intimità degli affetti dei detenuti. Inoltre, occorre che la Magistratura di Sorveglianza si impegni ad aumentare i giorni di permesso premio per i ristretti; superamento circolari dei P.R.A.P. che restringono l'acquisto, il possesso e la ricezione di oggetti e generi alimentari. È uno scandalo che i prezzi del sopravvivuto siano superiori a quelli di mercato!

*Il Portavoce Conferenza dei Garanti territoriali e Garante campano delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARLANO LE DETENUTE
IN TRANSIZIONE DI GENERE
DELL'ISTITUTO "MANDATO"
«IL PROGETTO DELLA REGISTA
MIRAGLIA CI HA COINVOLTE
ORA C'È PIÙ CORAGGIO»**